

Spettacolo vincitore del bando *In Viva Voce* promosso da Atcl Lazio

da un'idea di **Federica Migliotti**
una creazione di **Damiano Ottavio Bigi, Chiara De Bonis, Federica Migliotti**
con **Chiara De Bonis**
animatore oggetti di scena **Anton De Guglielmo**
realizzazione cassetiera **Adriano De Ritis**
coreografie **Damiano Ottavio Bigi**
musiche originali **Valerio Camporini Faggioni**
luci **Marco Guerrera**
costumi **Anna Coluccia**
regia **Federica Migliotti**

produzione **Compagnia TeatroViola - Cranpi**
con il contributo di **MiC - Ministero della Cultura**
con il sostegno di **Spazio Vulkano - Ravenna Teatri, Casa Laboratorio di Cenci, Teatro Villa Pamphili, Teatro di Roma- Teatro Nazionale, Teatro Biblioteca Quarticciolo**

DEBUTTO: Festival Contemporaneo Futuro 2021

Tout public dai 4 anni

*"Parlami, Terra, parlami, Sole.
Forse vi state perdendo per non tornare più? Non sento più quello che dite!
Tu erba, parlami! Tu pietra, parlami!
Dov'è il tuo senso, Terra? Dove ti ritrovo?
Dov'è il legame che ti legava al Sole?"
Pier Paolo Pasolini "Medea"*



Il progetto nasce da un'immagine venuta in sogno e di un sogno, in qualche modo, parla, quello di Gaia che viene ri-svegliata dalla madre di tutte le madri, la Madre Terra per ritrovarsi su una cassetiera in un non luogo. Dal momento in cui inizierà a "parlarle", Gaia non potrà più fare a meno di seguirla compiendo un avventuroso viaggio iniziatico. Per tramite della misteriosa cassetiera, "porta magica" verso altri mondi, Gaia attraverserà i diversi ambienti generati dagli elementi facendone esperienza fuori e dentro di sé. Ed

è una vera tempesta di emozioni quella che dovrà affrontare, fatta di scoperte, magie, sudore, fatica, gioia, spavento...

Gaia ascolta quello che Madre Terra le sta dicendo in un dialogo senza parole, per arrivare a capire che il suo futuro, il nostro futuro, è tutt'uno con tutti gli esseri viventi, così come è sempre stato dalla nascita del primo uomo, indissolubilmente legati da un unico respiro, quello della Natura.

Lo spettacolo predilige dare spazio all'immaginazione piuttosto che alla logica affidando la narrazione principalmente alla creazione di quadri visivi agiti dal corpo dell'attrice e dalla magia degli oggetti animati in un ambiente sonoro immersivo.

Spettacolo vincitore del bando *In Viva Voce* promosso da Atcl Lazio con la seguente motivazione della giuria (composta da Mario Bianchi, Cira Santoro, Tonio De Nitto,

cranpi

Emanuela Rea e Silvia Colle):

"Per aver posto al centro del progetto artistico la relazione col pubblico, nutrendo la propria ricerca con una molteplicità di forme e linguaggi e con un pensiero estetico ed etico curato e profondo che ha nell'ascolto la sua dimensione principale. Parlami Terra tesse la sua relazione con l'infanzia e più in generale con le persone in modo sincero, cercando e definendo parole/corpo, parole/gesto, parole/suono, parole/voce, parole/oggetto, prendendosi il tempo, lento, dello spazio piccolo per cercare e trovare e se necessario lasciare, insieme. La tecnologia dialoga con la materia concreta della danza, del canto, dell'oggetto e della musica come necessità e non come pretesto, accompagnando lo spettatore in un viaggio iniziatico che tutti condividono ma che ciascuno vive per sé."

DICONO DI NOI:

Molto interessante il taglio dato allo spettacolo: la protagonista infatti, in un crescendo di emozioni, fa esperienza degli elementi come se fosse essa stessa uno di questi. Non si tratta infatti di un viaggio di esplorazione ma di un vero e proprio intimo percorso di scoperta di sé e della propria natura. Attraverso il viaggio di Gaia ognuno di noi ha la percezione di essere parte di un universo grande con cui fa quotidianamente i conti anche se non sempre in modo cosciente. [...]

Una regia pulita, curata ed efficace ad opera di Federica Migliotti in cui ogni passo della protagonista delinea un passaggio ad un quadro/terreno diverso che porta ad elementi ogni volta inediti che danno vita ad un nuovo racco-l/n-to.

Rossella Marchi, eolo-ragazzi.it

Si tratta di un'operazione che, pur avendo a cuore la questione della cura per il pianeta parte dalla creazione poetica prima ancora che civica. Nella sua astrazione, nella quasi totale mancanza di parole pronunciate, nell'azione che è movimento danzato (recuperando pure forme di danza indiana, affascinante ma forse ostica), gioco di oggetti che appaiono dal nulla quasi fosse teatro nero, lo spettacolo non risulta incomprensibile alla platea numerosa di bambini nella replica al Palladium di Roma. Curiosa platea degli aspetti tecnici, di quello che chiamano "film" (che ci sia bisogno di un'educazione alla visione teatrale per le giovani generazioni?), e però già attenta a leggere e dare interpretazione ai segni in scena, come il velo che "sembra il vento a danzare con lei", o anche "il suo diventare sposa", quasi fosse una inconsapevole Proserpina.

Viviana Raciti, teatrocritica.net